

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**TARADASH.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Antonietta Testa, insieme con l'amica Pierina Litta, è indagata per falsa testimonianza per aver fornito un alibi a Dennis e Fardi Bogdan, arrestati in quanto accusati di aver ucciso Mauro Iavarone il 18 novembre 1998;

ad un quotidiano (*Il Messaggero*, 4 dicembre 1998) la signora ha dichiarato, riferendosi agli inquirenti che l'hanno interrogata: « mi hanno maltrattata e minacciata. Mi dicevano: se non parli ti chiudiamo nel carcere di Rebibbia e non esci più », in quanto, secondo la signora, non prestavano fede alla sua deposizione, sospettando che il padre dei due ragazzi l'avesse pagata;

la giovane donna ha inoltre dichiarato che i pubblici ministeri incaricati, la dottoressa Ersilia Spena e il dottor Francesco Izzo, nel corso dell'interrogatorio del 27 novembre 1998 l'avrebbero minacciata dicendole duramente: « tu questa sera non torni ad allattare la tua bambina se non dici che Bogdan mi ha pagato », facendosi sempre più insistenti tanto che, ha riferito la testimone, « la Spena mi continuava a dire che i Bogdan mi avevano minacciato o pagato. E che per queste ragioni io testimoniavo che avevo visto Dennis qui sotto casa dalle 19 alle 21 » e che il magistrato l'avrebbe anche accusata di essere l'amante di Fardi Bogdan;

la signora Testa ha raccontato di aver avuto paura perché durante l'interrogatorio, durato dalle 18,30 fino all'una di notte, mentre il magistrato la accusava erano presenti quattro carabinieri ed uno dei militari verbalizzava solo le parole pronunciate dal pubblico ministero;

la donna ha asserito che, pur avendo firmato il verbale, non le è stata data neanche la possibilità di leggerlo;

l'altra testimone, la signora Litta, ha confermato le parole della donna dicendo di aver aspettato molte ore, durante l'interrogatorio della seconda, e di aver sentito l'amica piangere e il magistrato urlare, per poi essere durissima anche con lei;

la Litta, al sesto mese di gravidanza, ha infatti dichiarato al quotidiano che « quel magistrato (la dottoressa Spena ndr) mi ha anche detto che mio figlio in grembo avrebbe meritato la fine di Mauro, se non avessi detto la verità. Anche a me urlava che i Bogdan mi avevano pagato »;

la procura della Repubblica ha smentito quanto affermato dalla signora Testa poiché « l'informazione testimoniale è stata assunta nella più ampia regolarità, senza rivolgere intimidazioni alla teste della cui falsità eravamo già a conoscenza »;

le dichiarazioni delle due testimoni denunciano situazioni di gravi violazioni non solo delle norme di procedura ma anche dei principi supremi dell'ordinamento, ledendo i diritti fondamentali della persona —:

se intenda intraprendere iniziative ispettive al fine di verificare la correttezza dell'operato degli organi inquirenti della Procura della Repubblica di Cassino, in conseguenza della gravità delle dichiarazioni delle due testimoni. (3-03134)

**DI LUCA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 la Commissione europea ha deliberato la chiusura dei *duty free* presenti nei paesi della Comunità europea nel mese di luglio dell'anno 1999;

il presupposto di armonizzazione fiscale, che era alla base della decisione comunitaria, oggi è ben lontano dall'essere realizzato;

la chiusura dei *duty free* danneggerebbe gravemente il settore del trasporto sia aereo che marittimo;

in particolare i mancati introiti derivanti dalla commercializzazione dei prodotti in *duty free*, costringerebbero le società aeroportuali ad aumentare il costo dei servizi alle compagnie aeree che a loro volta dovrebbero aumentare i prezzi dei biglietti ai passeggeri;

le compagnie marittime con forte traffico all'interno dell'Europa, rischierebbero di dover cancellare numerose tratte;

i sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil trasporti, hanno espresso le loro preoccupazioni in merito all'impatto occupazionale che ne deriverà -:

quali iniziative intenda assumere il Governo su tale importante questione;

se il Governo ritenga di potersi allineare alla posizione del Governo tedesco fortemente orientato, secondo le recenti dichiarazioni espresse dal *premier* Schröder, ad una modifica del provvedimento comunitario. (3-03135)

**RICCIOTTI.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la decisione, deliberata dalla Commissione europea, di abolire la possibilità di effettuare le vendite *duty free* per i viaggiatori all'interno dell'Unione europea, a partire dal luglio 1999, penalizzerà numerosi settori del nostro Paese;

il provvedimento provocherà in Italia gravi cadute occupazionali, sia dirette sia indirette come è stato denunciato da diverse organizzazioni sindacali nazionali ed europee;

il *Centre for Economics and Business Research* di Londra ha compiuto uno studio in materia dal quale risulta che simile decisione porterà alla perdita, in tutta Europa, di 136 mila posti di lavoro e che nel nostro paese saranno novemila i nuovi disoccupati;

il mancato introito, per centinaia di miliardi, da parte delle società aeroportuali avrà come probabile conseguenza l'incremento del costo degli scali per le compagnie aeree, con il risultato di produrre un aumento del prezzo dei biglietti nelle tratte intraeuropee e possibili ricadute negative nel settore del turismo;

tutto ciò avverrà oltretutto, come hanno avuto modo di sottolineare i rappresentanti della Fiavet e dell'Enit nel corso di una recente conferenza stampa svoltasi a Roma, in corrispondenza dell'avvio del Giubileo con la conseguenza di penalizzare maggiormente proprio il nostro paese;

come s'intenda intervenire per evitare gli effetti negativi determinati dalla chiusura dei *duty free* e se non si ritenga necessario, portare avanti un'azione ufficiale del nostro Governo per invitare la Commissione europea a riconsiderare il termine già fissato del luglio 1999 alla luce delle concrete implicazioni collegate ad un simile provvedimento. (3-03136)

**SELVA.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

per iniziativa di un preside del napoletano, Renato Curcio, *ex* brigatista, ispiratore anche se non esecutore, di gran parte delle efferatezze che insanguinarono il Paese negli « anni di piombo », salirà in cattedra in una scuola di Bagnoli, per raccontare che cosa ha fatto in quegli anni;

fu quello un periodo molto doloroso per il nostro Paese, in cui si contarono vittime, uccise in nome di una ideologia eversiva di cui Curcio si è vantato in più occasioni di essere un maestro -:

quale sia il giudizio su questo invito rivolto dalla scuola all'*ex* capo delle Brigate Rosse, e quali altre iniziative intenda assumere perché i giovani che non hanno vissuto quegli anni possano essere obiettivamente informati su ciò che realmente è accaduto. (3-03137)